

25/1/17

## Tour Argentario.



Talamone - Porto S.Stefano- Porto Ercole- Spiaggia di Ansedonia e Grosseto.

Abbiamo trovato una bella giornata per fare un tour nell'argentario. Partiamo presto e come prima tappa facciamo sosta a Talamone. Talamone è un delizioso borgo marinaro situato su un piccolo promontorio, che si affaccia sul golfo dell'Argentario ed ha alle sue spalle il Parco Naturale della Maremma , la sua baia è l'ideale per il windsurf.

A Talamone c'è uno degli ingressi al Parco Naturale della Maremma, dove vivono in libertà daini, caprioli, cinghiali, volpi e molti altri animali selvatici. Ci inoltriamo nel paese e seguiamo le mura verso sinistra fino a raggiungere la Rocca. Il panorama sull'arcipelago toscano è da mozzafiato.



Riprendiamo il nostro cammino per arrivare presto a Porto Santo Stefano.

Già dalla discesa che conduce in paese si ammira il bel panorama su Porto Santo Stefano.

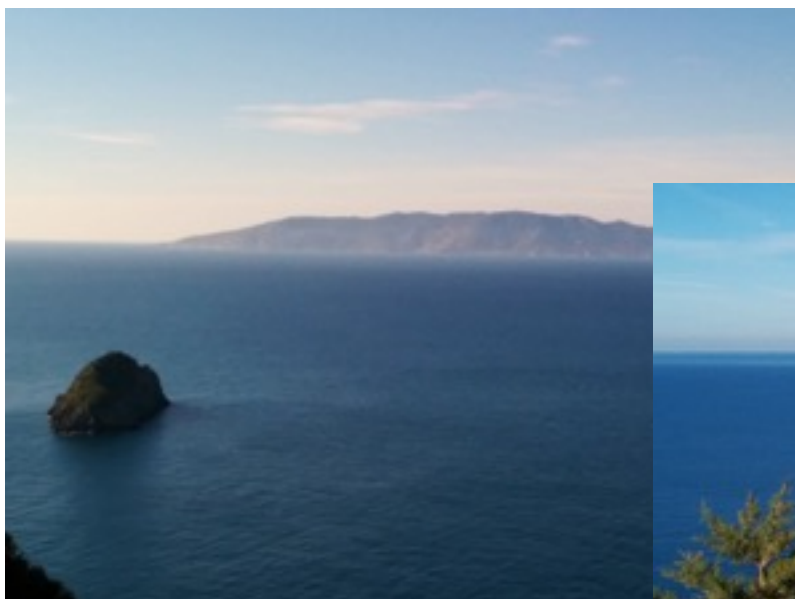
La prima cosa che incontriamo è il cantiere navale, e qui lasciamo l'auto nei parcheggi predisposti e proseguiamo a piedi.



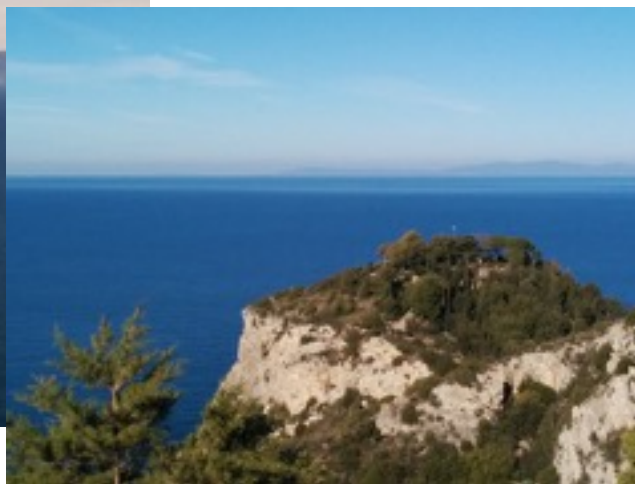
Costeggiamo il mare attraversando tutto il porto fino allo splendido Lungomare dei Navigatori fino ad arrivare in Piazza dei Rioni che, affacciata sul porticciolo, potremo definirla il "salotto" di Porto Santo Stefano.

Riprendiamo l'auto e saliamo verso il punto più alto e subito scorgiamo l'imponente struttura della Fortezza Spagnola.

La strada che conduce nella parte più alta dell'Argentario è un susseguirsi di paesaggi mozzafiato.



Ridiscendiamo verso Porto Santo Stefano per andare a Porto Ercole .



Anche questa è una graziosa località balneare e l'antico nucleo abitativo è raccolto dentro le mura ai piedi della Rocca Spagnola.



Ora vogliamo godere del forte sole e facciamo una puntata nella famosa spiaggia della Feniglia e percorriamo la strada panoramica per poi scendere a piedi lungo

i sentieri che ci conducono a tre magnifiche spiagge quali Le Viste, la Spiaggia Lunga e l'Acqua Dolce. Qui vediamo un anziano signore che esce dall'acqua ( per noi gelida) dopo un bagno ristoratore.



Riprendiamo il nostro cammino e arrivati ad Ansedonia risaliamo il piccolo promontorio. Una veloce e furtiva visita alla Tagliata Etrusca e allo Spacco

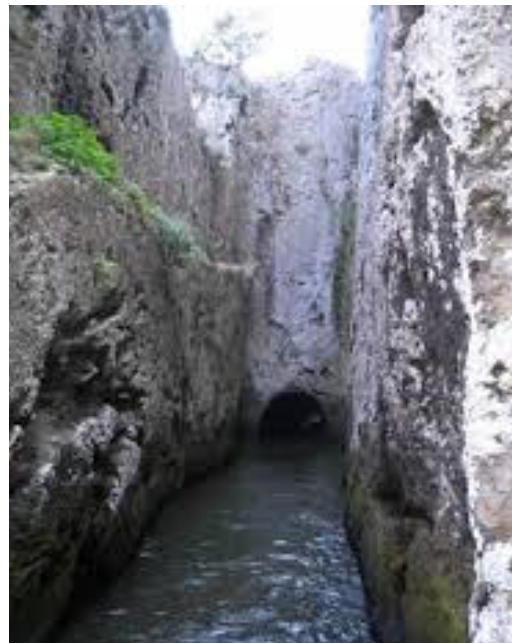


della Regina poi ritorniamo verso Grosseto dove facciamo una breve sosta per visitare alcuni nostri amici.

E' già sera, salutiamo i nostri amici e rientriamo a casa.

4/2/2017

Tour Dicomano, Scarperia, S.Piero a Sieve, Lago Bilancino-Outlet Barberino.



Prendiamo la strada che porta in Casentino e, superato Poppi prendiamo la strada che da Stia sale in collina e ci ritorna in mente la tragedia che ha colpito gli abitanti di questo piccolo borgo: Vallucchiole .



La strada è immersa nel verde, è tortuosa , accidentata e scarsamente trafficata, poi scende a Londa e arriva a Dicomano.

Attraversiamo il paese, e andiamo a vedere la nuova area di sosta per camper, poi riprendiamo la strada e infine arriviamo a Scarperia.

Proprio fuori delle mura della cittadina medioevale c'è un bel parcheggio. A piedi entriamo nel borgo e subito siamo nella piazza centrale che ospita il



Palazzo dei Vicari vero simbolo di Scarperia.

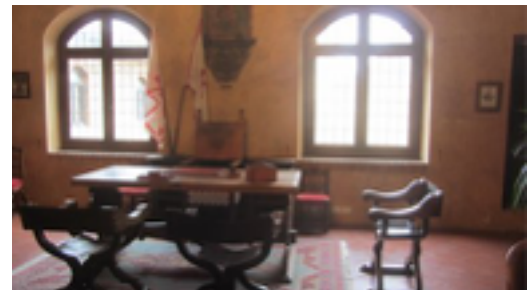
Il Palazzo, che tuttora possiede un bellissimo impianto di epoca trecentesca, nel 1415, quando Scarperia divenne sede del Vicariato della Repubblica Fiorentina, fu trasformato in Palazzo signorile. La facciata e l'atrio sono ornati da numerosi stemmi appartenuti ai Vicari che si sono succeduti come governatori del luogo.

All'interno del Palazzo è allestito il museo della coltelleria - Museo dei Ferri Taglienti - che andiamo a visitare.





Le stanze che ospitano il museo sono grandi, ampie e tutte dipinte e sono bellissime. In mostra vediamo l'inizio della produzione dei coltelli in questo borgo che conquistò fama per la lavorazione di particolari coltelli. Poi, nel tempo il lavoro è andato diminuendo, attualmente sono rimasti solo 3 o 4 coltellinaio che ancora oggi sono famosi nel mondo. Dopo la visita del Palazzo e del museo facciamo la visita al centro storico del paese, vediamo i resti delle mura trecentesche e il trecentesco Oratorio della Madonna di Piazza.



Volevamo abbinare una visita presso la più antica bottega del coltellinaio, subito fuori il palazzo ma purtroppo è aperta solo nel fine settimana.

Proseguiamo la visita visitando le mura che circondano il borgo, poi una visita veloce in un negozio di coltellei, uno splendido panino con spinaci e ricotta e siamo pronti per lasciare



questa bellissimo borgo medioevale. Andiamo a

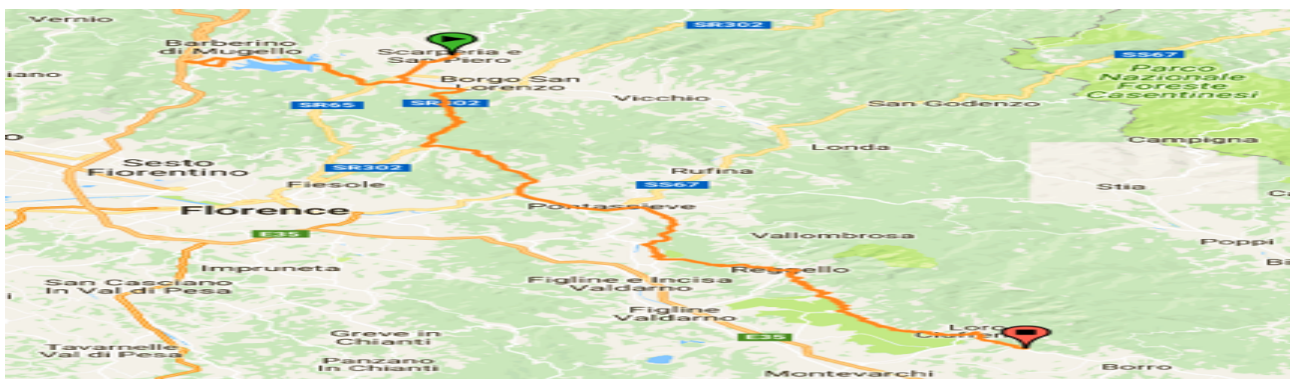


vedere il lago di Bilancino. Ora il cielo



si è annuvolato quindi proseguiamo per andare a vedere l'Outlet di Barberino. Ora piove, piove a dirotto, fortunatamente siamo nei negozi a vedere la merce in offerta e qui.....ci buttiamo a fare acquisti.

Dopo gli acquisti e dopo che ha smesso di piovere riprendiamo la strada passando da Pontassieve e, quando è sera siamo di nuovo a casa.



11/2/2017

Teatrino di Castel di Vibio - Lago di Corbara - Orvieto-  
Ficulle - Fabro



Ancora una giornata di pieno sole. L'anno scorso avevamo visto una pubblicità che evidenziava le caratteristiche di un Teatro nelle immediate vicinanze di Todi. E così siamo partiti con l'intenzione di andare a vedere il Teatro che si trova in un piccolo borgo (Monte Castello di Vibio tra i più belli d'Italia) e che si chiama Teatro della Concordia.

Arrivati nel borgo troviamo una bella area di sosta camper attrezzata anche con luce. Facciamo solo 100 metri ed entriamo nella torre che con una piccola scalinata ci porta fino davanti al Teatro.



Il Teatrino della Concordia a Monte Castello di Vibio è noto come il teatro più piccolo al mondo (99 posti totali suddivisi tra palchi e platea); costruito fra gli ultimi anni del 1700 ed i primi del 1800 e inaugurato nel 1808; in seguito le sale interne vengono affrescate dal pittore Luigi Agretti.







Nel 1993, dopo sette anni di restauri, la struttura è tornata di nuovo funzionante ed aperta al pubblico. Facciamo il biglietto ed

entriamo accompagnati dalla guida che ci illustra le parti salienti della costruzione - ad opera di alcuni cittadini ,

la rovina per le guerre e per la caduta del tetto , e la ricostruzione completa del Teatro.



Ci piace è molto piccolo ma accogliente ed ha una ottima sonorità. Lo giriamo per lungo e per largo e dopo circa una ora siamo di nuovo pronti per proseguire il nostro viaggio. Prima però vogliamo vedere il borgo e cercare gli angoli suggestivi che naturalmente troviamo. Ora



andiamo verso Todi e arrivati al bivio deviamo per andare nella strada che costeggia il Lago di Corbara. I campeggi e

le aree di sosta sono chiusi, si vedono, nella riva del lago, alcuni pescatori. A Corbara facciamo una deviazione per andare a vedere, vicino a Orvieto il complesso della Badia.



Arrivati alla rotonda di Orvieto prendiamo una stretta strada che, in salita, ci conduce, attraverso una ripida e stretta strada, in un boschetto dove, tra le piante vediamo la bellissima Badia ( oggi Resort extralusso) che si trova a soli 3 chilometri da Orvieto.



“ LA BADIA Orvieto -  
La fondazione, alla fine del VI secolo, intorno alla primitiva struttura della Chiesa di San Silvestro, per volontà della nobildonna di origine

longobarda, Rotruda, dell'Abbazia o della Badia di Orvieto è avvolta nella leggenda. Narra, infatti, la tradizione, che alla morte di San Severo, il corpo del santo venne traslato ad Orvieto. Donna Rotruda, intenzionata ad impossessarsi delle sacre spoglie, toccò il féretro che le albergava; la mano vi rimase imprigionata. Per potersi liberare la nobile longobarda dovette giurare che avrebbe fatto costruire un'abbazia per permettere la sepoltura delle spoglie di San Severo Monaco. Attualmente l'abbazia è un esclusivo relais”.

Lasciata questa bellezza, andiamo a Ficulle, chiamato il paese dei cocciari poiché ogni famiglia aveva una bottega per la lavorazione degli utensili per la casa fatti di coccio, lavorati al tornio e cotti nel forno a legna. Tutto il piccolo paese è un monumento medioevale.



Non molto lontano c'è Fabro e decidiamo di fare una



visita veloce per



vedere il Castello.

Arrivati in cima al piccolo borgo tipico medioevale notiamo il Castello (costruito nell'anno mille). Il paese inoltre conserva alcuni tratti delle mura medievali.



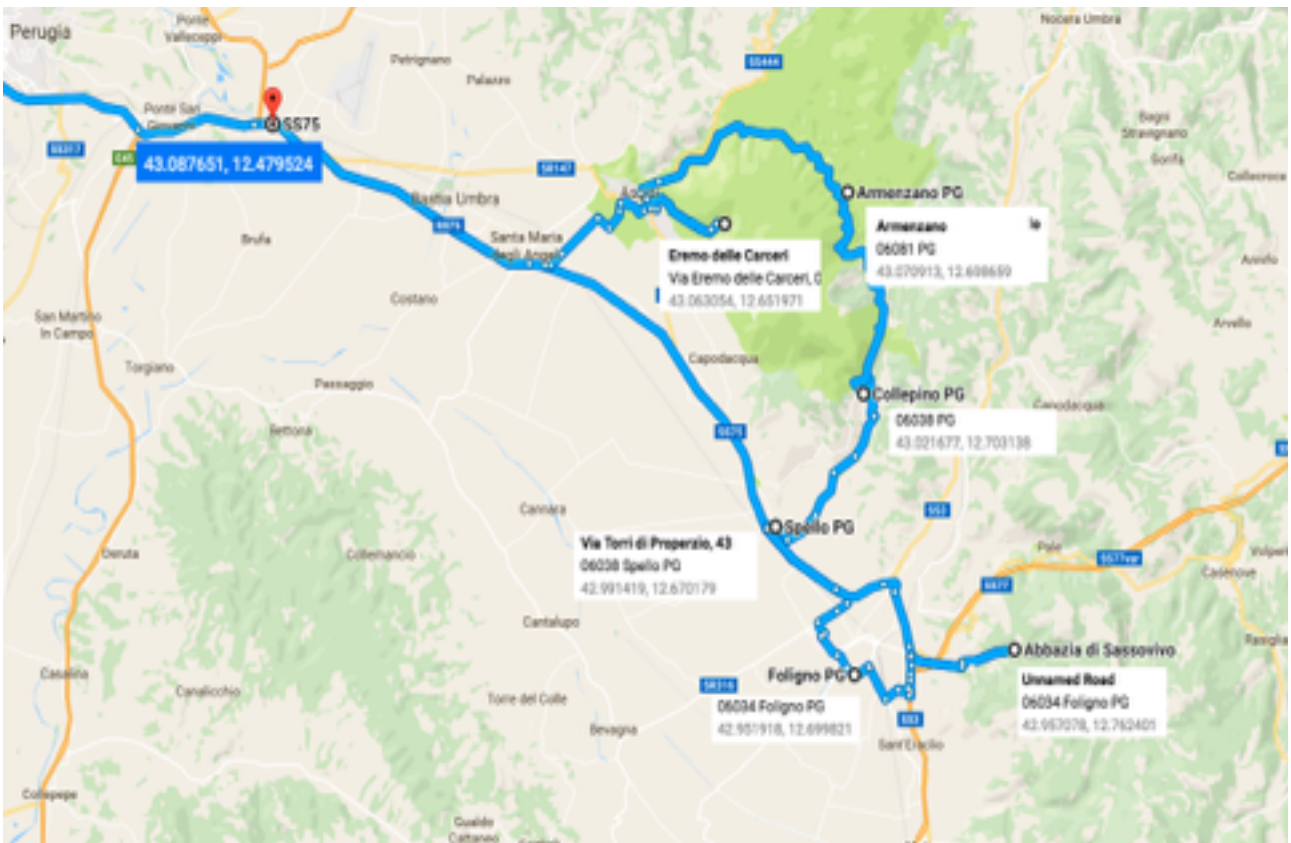
Dopo aver visto il castello e girato un pò per i vicoli di Fabri, riprendiamo il nostro cammino di ritorno verso

casa.



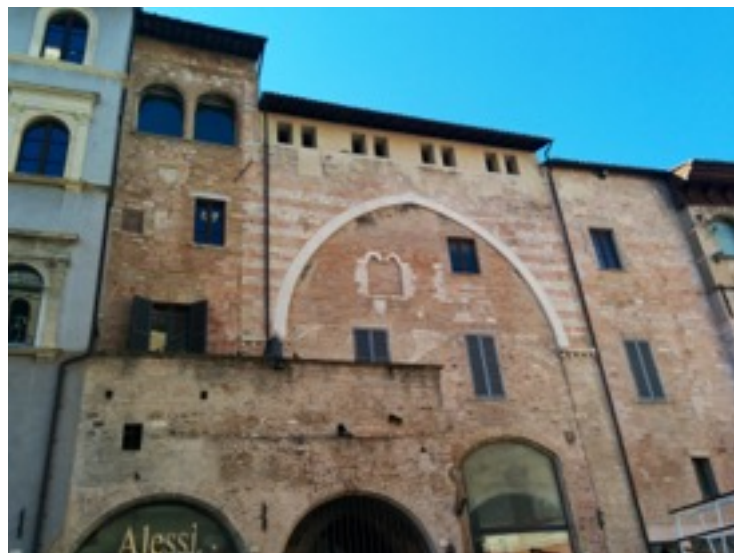
15/2/2017

Foligno - Abbazia di Sassovivo - Spello - Castello di Collepino - Armenzano - Monte Subasio - Assisi (Eremo delle carceri)



Ancora un breve tour in Umbria. Oggi visitiamo Foligno e i suoi dintorni.

Per raggiungere il cuore della città di Foligno posteggiamo vicino al parco sotto le mura dove abbiamo la possibilità di prendere un bus elettrico che ci porta in giro per il centro.

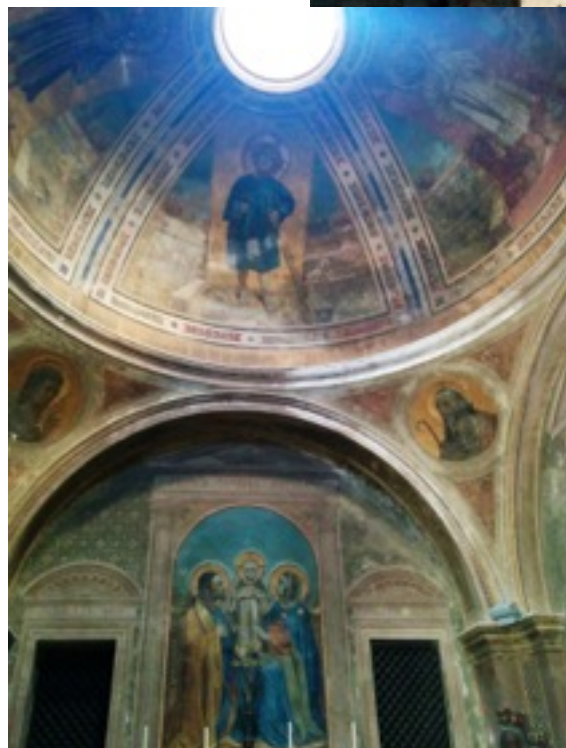
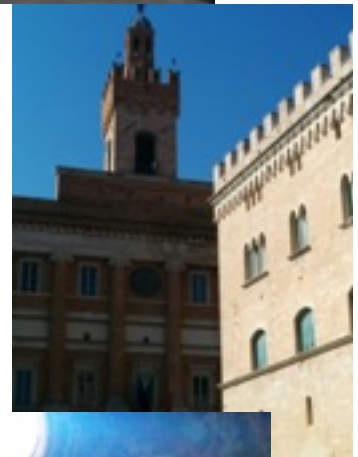


Subito ci dirigiamo verso piazza della Repubblica, dove ammiriamo uno straordinario insieme architettonico costituito dal Duomo, il palazzo Comunale e palazzo Trinci.

Il Duomo, dedicato a San Feliciano, patrono della città, è in stile neoclassico- barocco. ( Purtroppo è chiuso per restauro danni provocati dall'ultimo terremoto del 24/8/2016) .Il palazzo Comunale del XIII sec. è affiancato dalla torre merlata del '400.



Percorriamo le strette vie del centro fino ad arrivare nella piazza dove si trova la Chiesa di Santa Maria Infraportas, edificata tra l'XI e il XII sec. con all'interno la cappella dell'Assunta che raccoglie affreschi d'impronta bizantina e una statua lignea del XIV sec.





Girovagando per la città siamo ora ritornati al punto di partenza e così riprendiamo il nostro cammino andando a vedere, nelle vicinanze di Foligno l'abbazia di Sassovivo.

“Sulle pendici del monte Serrone si eleva l'Abbazia (520 m) fra boschi di lecci, pini d'Aleppo, ginepri e roverelle. In questa regione incontaminata sorse intorno al Mille il primo nucleo abbaziale e i Monaci del tempo si organizzarono secondo la Regola di San Benedetto.

L'Abbazia si arricchì di donazioni e divenne in breve un centro di studi di notevole importanza per il Trecento. Nel secolo successivo iniziò la sua lenta decadenza che culminò con il terremoto del 1832. Venne per lunghi anni abbandonata a partire dal 1860, quando fu soppressa.

Dal 1982 è abitata dalla Comunità Jesus Caritas, fondata da Padre Charles de Foucauld, ed è oggi centro religioso attivo dove i Fratelli vivono l'ideale contemplativo e missionario del Monaco francese con un costante impegno di preghiera, d'accoglienza e di condivisione con tutti i laici.

Al di là delle mura dell'Abbazia sorge un portico trecentesco con una Cripta dell'XI secolo, chiamata la Cappella del Beato Alano, resto del primo nucleo storico. Splendido è il Chiostro duecentesco con 58 archi sostenuti da colonnine binate, una diversa dall'altra e splendidamente lavorate con inserti a mosaico.

Il pozzo, che sorge al centro, è sormontato da elementi metallici seicenteschi. In un locale interno, chiamato “il Paradiso” si trovano affreschi del Quattrocento”.

Arrivati ad un piccolo torrente alziamo lo sguardo verso l'alto e vediamo, isolata su uno sperone di roccia e circondata da una lecceta secolare, l'Abbazia.





Ancora oggi è in fase di restauro ( a causa dei vari terremoti ) ma già si



nota che i lavori eseguiti riportano in auge l'antico splendore di tutta l'abbazia che è imponente ed immensa. Ci sono dei tecnici della soprintendenza che controllano i lavori, chiediamo a loro il permesso e

così possiamo visitare la Cripta ed il chiostro romanico in marmo , bellissimo, circondato da colonne variegata. Il chiostro è a pianta rettangolare.

La chiesa è chiusa, però possiamo fare una breve passeggiata nel giardino, poi riprendiamo l'auto e



andiamo a Spello.  
Che meraviglia ! tutta la cittadina è una costruzione medievale ed oggi è considerata fra i borghi più belli d'Italia. Iniziamo la nostra visita dalla parte bassa di Spello, la cui fondazione risale al tempo dei romani e vediamo che è ancora circondata dalle Mura Romane.





Arrivati alla Porta Venere notiamo le due torri dodecagonali ( Torri di Properzio) poi andiamo verso la Porta Consolare del 1 secolo A.C con la scritta "Splendidissima Colonia Julia".



Il modo migliore per scoprire questo paese adagiato sulle pendici del monte Subasio (da cui è stata presa la pietra calcarea usata per edificare il borgo che dona a Spello un colore bianco rosato) è fare una passeggiata senza meta lungo le



sue vie acciottolate, le stradine strette, con le case che si affacciano sul panorama che ancora caratterizzano l'antico abitato medievale.

Distante pochi chilometri da Spello, andando verso la vetta del Monte Subasio, c'è un borgo medievale quasi deserto ( una signora ci ha detto che qui ci vivono solo 32 persone ) che si chiama Castello di Collepinò.



Lasciamo Spello e incominciamo a salire verso la vetta del Monte Subasio, presto i campi coltivati a oliveto lasciano il posto a querce e lecci poi, arrivati nei pressi del piccolo borgo notiamo che da questa



altezza ( oltre 600 metri s.l.m ) e dal suo promontorio, sempre illuminato dal sole, si gode l'ampio panorama del torrente Chiona, della città di Foligno e della Valle Spoletana della quale S. Francesco disse: – "NIHIL IUCUNDIUS VIDI VALLE MEA SPOLETANA" – non ho visto niente più bello della mia Valle Spoletana.

Il paese, dopo i danni subiti dal terremoto del 1997, è stato sapientemente ristrutturato mantenendo le caratteristiche della storia medievale, con le case in pietra rosa del Subasio e le stradine lastricate. La visita è veloce, il borgo è minuscolo e, salvo l'unica signora che ci ha informato circa il numero degli abitanti, non abbiamo visto anima viva.



Un cartello vicino al Castello dice :



Da Collepino è possibile fare due bellissimi percorsi che entrambi portano ad Assisi.

Il Primo è il percorso " Degli Eremiti ", sale attraverso il Parco del Monte Subasio per poi scendere ad Assisi passando per l'Abbazia di San Silvestro, l'Oratorio della Madonna della Spella, la vetta del Monte e l'Eremo delle Carceri.

Il Secondo è il percorso " Degli Eremi ", sale attraverso il Parco del Monte Subasio per poi scendere ad Assisi passando per l'Abbazia di San Silvestro, l'Oratorio della Madonna della Spella, la vetta del Monte e l'Eremo delle Carceri.

Il Secondo Percorso “Dei Castelli” aggira il Monte Subasio tocca i castelli di San Giovanni di Collepinò, di Armezzano e arriva anch'esso ad Assisi. Decidiamo di fare il percorso dei castelli.

“Il monte Subasio è una montagna dell'Appennino umbro-marchigiano, alta 1.290 m s.l.m.[1], situato in Umbria, nella provincia di Perugia. Sulle sue pendici occidentali sorgono le città di Assisi e Spello; a est è compreso nel territorio di Nocera Umbra e di Valtopina, a nord arriva a lambire il territorio di Gualdo Tadino e a sud quello di Foligno.

Sul versante assisano, a 791 metri d'altitudine è sito l'Eremo delle carceri, monastero di grotte dove san Francesco era solito rifugiarsi in meditazione con i suoi compagni; alle pendici del monte è invece sita l'emittente Radio Subasio”.



La strada si inerpica nel monte Subasio e scorre in mezzo ad alberi di alto fusto. Fatti pochi chilometri vediamo che la strada diventa sterrata, piena di buche e con profondi solchi creati dalle ultime piogge.

Davanti e a fianco di noi le montagne sono completamente innevate. Arriviamo ad Armezzano con qualche difficoltà

poi la strada scende di quota ed è buona fino ad arrivare ad Assisi e più precisamente in cima al colle dove si staglia la Rocca che sovrasta la città: al di sopra delle sue mura spicca il Maschio, da cui si gode uno stupendo panorama della città e della Valle Umbra.

Dalla Rocca sale una strada che conduce all'eremo delle carceri. Si tratta di un antico romitorio situato nel fitto bosco del monte Subasio, a circa 4 km da Assisi, l'Eremo delle Carceri (m. 791) è un santuario sviluppatosi nei secoli attorno alle grotte naturali del monte e alla cappellina di Santa Maria, dove san Francesco e i suoi primi

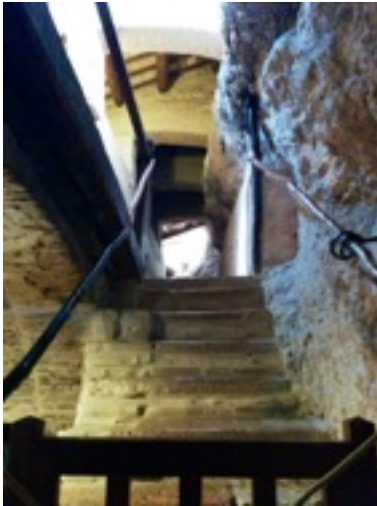




compagni si isolavano per condurre una vita austera e di più intensa preghiera (si "carceravano").

Qui, secondo la tradizione, tra il 1217 e il 1221, San Francesco scrisse la

"Regola di vita negli eremi", un "codice" di comportamenti da tenere per quei frati che vogliono ritirarsi nel silenzio e nella quiete.



In effetti la strada si inerpica nella montagna, e quando entriamo nel bosco che

circonda l'eremo la pace ed il silenzio sono assoluti.

Possiamo vedere il refettorio e poi scendiamo nella prima caverna dove si trova il giaciglio di S. Francesco.

E' un luogo mistico che ci obbliga a riflettere sulla vita.



Ritorniamo all'ingresso e scendiamo ad Assisi dove facciamo una breve sosta nelle vicinanze della chiesa di Santa Chiara, poi riprendiamo la strada per tornare a casa.



### Modena e Vignola 3-4 Marzo 2017

Prima di preparare la partenza, abbiamo inviato una mail al Comune di Modena per essere sicuri che l'area di sosta fosse aperta e/o non ci fossero limitazioni per la sosta del camper.

( Avevamo fatto analogha richiesta al Comune di Reggio Emilia il quale ci aveva informati che con una ordinanza il comune aveva vietato la sosta dei camper in tutto il territorio comunale e che, in caso di controllo, la polizia avrebbe elevato una contravvenzione di eu 250 !! , queste notizie

le abbiamo girate all'associazione ANNC coordinamento camperisti che invierà una nota al comune per chiedere la revoca dell'ordinanza).

Da Modena abbiamo ottenuto risposta affermativa per quanto attiene l'area di sosta e per la sosta in qualsiasi posteggio; il venerdì però l'area di sosta è adibita a mercato prodotti locali dalle 14 alle 20 , quindi non è fruibile per quel giorno.

Abbiamo preventivato l'arrivo a Modena proprio di venerdì e, avendo saputo che la sosta è tollerata decidiamo di partire comunque e di andare in un parcheggio per la sosta diurna.

### Venerdì 3 marzo

Pronti per la partenza che, purtroppo, viene procrastinata in quanto il cambio del camper è quasi bloccato ed è difficile cambiare le marce. Andiamo dal nostro amico meccanico che controlla , agita ben bene la leva del cambio, mette olio e sblocca il tutto, possiamo partire.

Prendiamo l'autostrada e arrivati a Firenze prendiamo la variante di valico. Breve sosta all'area di Aglio per un buon caffè e poi arriviamo a Modena. Ci sistemiamo al grande parcheggio delle piscine Pergolesi , distante 1,6 km dal centro ma raggiungibile con il bus 8 proprio davanti al parcheggio.

Il parcheggio è circondato da un grandissimo parco alberato meta di molti Modenesi che utilizzano la pista ciclabile o fanno jogging. Dopo aver fatto una breve passeggiata ritorniamo al camper per il pranzo. Alle 14,30, visto che c'è un bel sole, andiamo in centro a piedi. Attraversato il parco e preso il sottopasso della ferrovia visitiamo la città.



Il centro storico di Modena è sito Unesco fin dal 1997 ed i suoi monumenti fanno parte del patrimonio mondiale.

Arrivati nel corso principale passeggiamo sotto il lungo porticato . Alla nostra sinistra si staglia la mole del Palazzo Ducale.



“ Costruito nel 1634, il Palazzo ha ospitato per più di due secoli la Corte Estense. L'elegante facciata si presenta con tre piante di finestre affiancate, coronate da balaustre con statue. La parte centrale e quelle laterali sono sopraelevate. Il cortile d'onore, con elegante loggiato a due piani, è ritenuto un capolavoro dell'architettura barocca. Da qui si accede allo scalone d'onore, ornato da statue romane, che porta alle numerose sale della Residenza Estense. In particolare si segnalano: la Sala del Trono, il Salottino d'Oro, il Salone d'Onore e la sala dello Stringa. Oggi il palazzo è sede dell'Accademia militare, al suo interno il Museo Storico dell'Accademia Militare contiene armi e armature, memorie, cimeli (bandiere, uniformi, tamburi ecc.)”.

Purtroppo è chiuso ed apre solo in particolari momenti e con prenotazione ( La prossima visita sarà il 18/3). Giriamo tutto intorno a questo imponente palazzo che ha davanti a se piazza Roma, con la statua di Ciro Menotti, ai lati la chiesa di San Domenico e, poco lontano, la barocca chiesa di San Giorgio.

“ Ogni prima domenica del mese, alle 8.30 in Piazza Roma si tiene la cerimonia dell'alzabandiera. Il reggimento allievi con uno schieramento su tre blocchi farà da cornice alla cerimonia e 4 allievi isseranno le bandiere”.



Dopo un breve tragitto siamo già davanti al Duomo e vicino alla sua famosa Torre della Ghirlandina. Sono entrambe aperte al pubblico e per prima visitiamo la cattedrale.





“ Il Duomo di Modena è tra i maggiori monumenti della cultura romanica in Europa, riconosciuto nel 1997

dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità, assieme alla sua torre Ghirlandina e all'adiacente Piazza Grande. Il Duomo fu fondato il 9 giugno del 1099. Dedicato a S. Maria Assunta, custodisce le spoglie di S. Geminiano, Vescovo e patrono di



Modena morto nel 397. Il sepolcro del Santo vi fu trasferito nel 1106 da una precedente cattedrale. La consacrazione avvenne nel 1184, per questo il Duomo è chiamato “CASA DI SAN GEMINIANO”.



Ci mettiamo seduti nelle panche e

ascoltiamo con il cellulare la storia della chiesa e ciò che essa custodisce al suo interno in particolare ci colpiscono il pulpito gotico del 1322 e le acquasantiere ricavate da capitelli romani.



Terminiamo la visita andando nella cripta dove c'è il sarcofago di San Geminiano.



“La cripta è una vera e propria chiesa sotterranea cui si accede scendendo alcuni gradini. Ad eccezione della parte con il sepolcro di San Geminiano modificata nel 1700, è rimasta inalterata da quando venne costruita tra il 1099 e il 1106.

I capitelli delle numerose colonne sono tutti diversi per forma e dimensioni.

Sul pavimento e sulle pareti ci sono alcune lapidi funerarie che portano i nomi dei vescovi di Modena qui sepolti accanto al loro santo predecessore”.

Usciamo dalla chiesa e andiamo verso la Torre della Ghirlandina e , da una piccola porta entriamo nel cuore della Torre ; pagato il biglietto saliamo.

#### La Torre

“A fianco dell’abside del Duomo, si proietta verso l’alto con i suoi 89.32 metri, agile e slanciata, nelle sue armoniose proporzioni, la torre Ghirlandina, simbolo della città di Modena. Il vezzeggiativo con cui i modenesi l’hanno battezzata ha origine dalle balaustre in marmo che ne incoronano la guglia, “leggiadre come



ghirlande”.

Edificata come torre campanaria del Duomo, la Ghirlandina ha tuttavia rivestito fin dalle sue origini un’importante funzione civica: il suono delle sue campane scandiva i tempi della vita della città, segnalava l’apertura delle porte della cinta muraria e chiamava a raccolta la popolazione in situazioni di allarme e pericolo”.



Arrivati circa a metà della Torre entriamo nella Sala della Secchia rapita. In questa stanza è visibile una copia della famosa secchia rapita, collocata qui nel 1325 (l'originale è attualmente conservato nel Palazzo Comunale).



“La secchia è stata resa celebre dal poema eroicomico di Alessandro Tassoni (Modena, 1565 – 1635) del 1630, il quale si ispirò a un episodio accaduto nel corso delle lunghe e cruenti lotte tra i rivali Comuni di Modena e Bologna. Durante la battaglia di Zappolino (15 novembre 1325), che vide la sconfitta del Comune di Bologna, uno squadrone di modenesi si spinse sin entro le mura della città nemica, e strappò da un pubblico pozzo situato in via S. Felice una comune secchia di legno. La secchia venne trionfalmente portata a Modena, dove fu racchiusa, a memoria dell'accaduto, nella prima stanza della Ghirlandina, da cui fu episodicamente sottratta nel corso di goliardiche imprese”.

Anche se con fatica, piano piano arriviamo al quinto piano dove c'è la cosiddetta Stanza dei Torresani, un tempo abitata dai custodi della torre, nella quale si possono ammirare degli importanti capitelli scolpiti.

Ancora pochi scalini e siamo in cima alla torre e, dall'alto dei suoi 89 metri possiamo godere della vista a 360 gradi della città.

Scendiamo lentamente i 192 scalini e ritorniamo nella grande piazza dove si trova il Palazzo del comune.





Piazza Grande  
Cuore della città fin dall'epoca medievale, sulla piazza si affaccia il Palazzo del Comune, di origine medievale, con sale che rivelano gli affreschi di Nicolò dell'Abate (Sala del

fuoco) di metà del Cinquecento e altre opere pittoriche dei secoli successivi. Anche la "pietra ringadora", utilizzata per arringare la folla ma anche per punire i debitori, situata nell'angolo nord-est della piazza rivela il forte legame di questo luogo con il passato.



Altra figura carissima ai modenesi è la statua della "Bonissima", collocata all'angolo del porticato di sud-est a cui ancora non si riesca dare un'esatta identità".

Il palazzo comunale di Modena è costituito da un aggregato seicentesco di una serie di edifici sorti con funzioni diverse in epoca medioevale. Possiamo visitare le sale più importanti e storiche del palazzo comunale, come il camerino dei Confirmati dove è custodita la Secchia originale. Noi proseguiamo il nostro percorso che ci conduce, prima nella sala del fuoco con un enorme camino e bellissimi dipinti, poi nella sala del consiglio con il soffitto riccamente decorato, infine, dopo aver visto la sala degli arazzi arriviamo nel salone dei matrimoni con la volta e pareti dipinte.



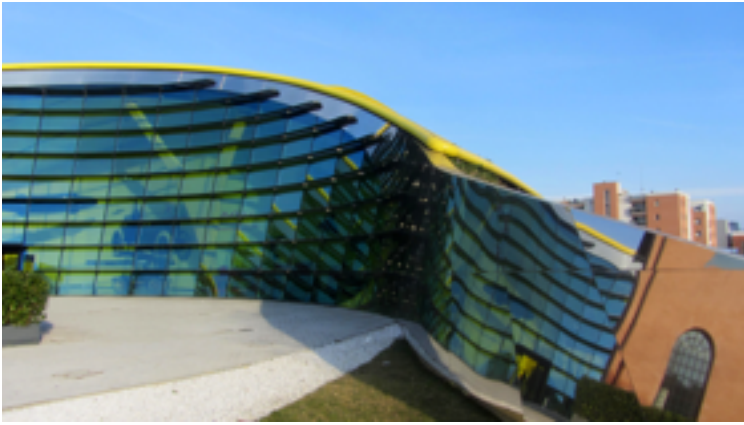


Mentre percorriamo i corridoi , vediamo gli uffici del comune dove gli impiegati sono al lavoro. Terminata la vista chiediamo se possiamo vedere l'acetaia del comune, purtroppo la visita è già in corso e la prossima - con prenotazione- sarà domani e dopodomani,però, ci dicono, che lungo la strada che da Modena porta a Spilamberto, ci sono molte acetaie private che forse è possibile visitare.

L'Acetaia, creata nel 2003 nel sottotetto del Palazzo Comunale,ospita tre batterie: due più piccole, da sei botticelle ciascuna, che hanno preso i nomi dai fiumi Secchia e Panaro e una da dieci botticelle intitolata alla Torre Ghirlandina.

Le tre batterie di botti cominceranno a produrre l'aceto cosiddetto "affinato" , mentre per un aceto che possa fregiarsi dell'aggettivo "stravecchio" si dovrà aspettare almeno il 2028. L'Acetaia ospita anche tre grandi botti barrique, le botti madre da 100 e 200 litri che servono ad alimentare le batterie e che hanno preso il nome di Rezdore, e diversi oggetti legati alla cultura dell'aceto, tra cui quattro tragni, i tradizionali vasi in terracotta smaltata per conservare l'aceto".





Terminata la visita del centro, andiamo a vedere il Museo Ferrari. Facciamo una breve sosta per un ottimo gelato poi riprendiamo il cammino fino ad arrivare davanti alla splendida struttura del museo.

Una costruzione gialla completamente coperta di erba, qui nel piazzale c'è la vecchia casa e l'officina meccanica di Enzo Ferrari.



## Museo Ferrari

Il Museo Enzo Ferrari racchiude due realtà distinte e complementari: la prima è la casa in cui nacque Enzo Ferrari nel 1898, la seconda è una galleria espositiva, l'ormai famoso "cofano" di alluminio giallo, che avvolge la Casa natale come una mano aperta; un edificio futuristico per raccontare al mondo la passione che ha prodotto auto da sogno.

Non visitiamo l'interno, per noi è sufficiente vedere alcune auto dall'esterno e l'incredibile forma del museo così ritorniamo al camper.

Andiamo a trascorrere la notte altrove in considerazione che qui, il parcheggio, si è riempito di auto. Arriviamo a Spilamberto, speriamo di trovare qualche acetaia aperta e visitabile. Arrivati in paese vediamo che l'area di sosta è occupata e, poichè le aziende che producono l'aceto balsamico o sono chiuse( per l'ora) o non hanno lo spazio utile per il camper , proseguiamo il nostro percorso fino ad arrivare a Vignola.



Qui ci sistemiamo nel vasto piazzale proprio sotto la Rocca ed in riva al fiume Panaro. Non ci resta che preparare la cena e godere della vista in notturna della famosa Rocca di Vignola.

4 Marzo 2017

Abbiamo trascorso una tranquilla nottata; alle 10, passando dal piccolo sottopasso, arriviamo alla base della rocca, fatti alcuni scalini, siamo nel piazzale della rocca e, davanti a questa c'è il palazzo Barozzi dove andremo a vedere la famosa scala a chiocciola.



## La Rocca di Vignola

“La Rocca di Vignola, con due recinti di mura con tre torri si presenta come un imponente quadrilatero. Successivamente è stata trasformata da roccaforte ad imponente residenza nobiliare. Sulla sinistra della facciata si apre l'androne d'ingresso anticamente difeso da ponti levatoi, fossato, portoni e saracinesche . Sulla destra si innalza la torre del Pennello, dietro ad essa, nell'angolo del quadrilatero che guarda il fiume Panaro, la torre delle Donne ed ultima la torre denominata di Nonantola: la più antica ed imponente. Sul muro esterno che corre tra questa torre e l'androne d'ingresso si apre un bastione arrotondato chiamato Rocchetta, che per la forma singolare, si distacca dalla rimanente struttura architettonica”.



L'ingresso per la visita alla rocca è gratuito e l'itinerario di visita è ben segnalato. Scendendo la scalinata che si trova nella Corte ed entrando in un ampio corridoio con volta a botte, siamo nei sotterranei. Sulla destra del corridoio vediamo una grande e bella sala che troviamo particolarmente suggestiva per la sua forma a elle, con il soffitto completamente affrescato. Ritorniamo nella corte e incominciamo la “ scalata della

rocca” tralasciando per la fine della visita le sale del piano terra.

Per accedere alle stanze del primo piano, si sale l'ampio scalone che porta al loggiato superiore e la prima porta che si incontra sulla destra introduce in un locale in cui sono visibili tracce di decorazioni, attraversiamo una piccola porta e siamo dentro la cappella Contrari riccamente affrescata , veramente bella e ben conservata.







Proseguiamo la visita e, riguadagnato il corridoio del loggiato, vediamo la Sala delle Dame con affreschi degli stemmi di alcune delle consorti (le dame) dei feudatari di Vignola.

Al termine del corridoio troviamo la Sala del Padiglione, con affreschi che rappresentano il matrimonio tra Ambrogio Contrari e Battistina Campofregoso, nel soffitto lo stemma e la raffigurazione del leone e del leopardo in onore dei signori d'Este.





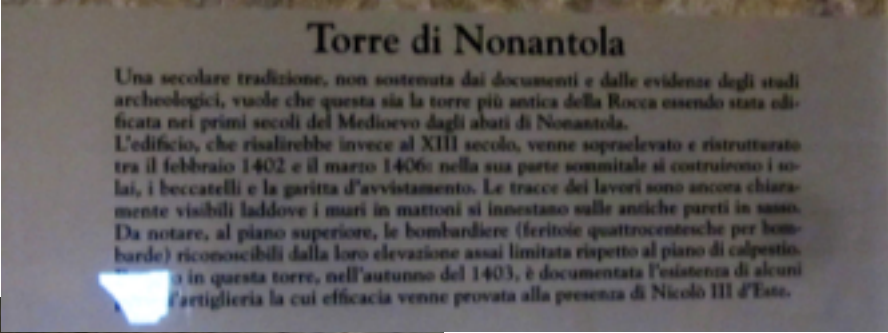
Passiamo da un piccolo vano scendendo sotto la torre e nel locale adiacente un'altra stanza riccamente affrescata è la Sala degli Stemmi. Nella sala si apre una grande finestra con decorazioni vegetali ma il nostro sguardo è rapito dalla prossima sala chiamata dei Tronchi d'albero per i costoloni in cotto.



Lasciamo queste bellissime stanze e scendiamo ancora alcuni scalini così da trovare lo studiolo con bagno; qui siamo già nella torre di Nonantola che è una delle più antiche della Rocca.



Rientrati nel corridoio loggiato e salendo una ripida scala e altri gradini



rotondeggianti, raggiungiamo gli alloggi degli Armigeri. I locali sono pavimentati con ciottoli di fiume, salendo ancora si raggiungono gli spalti, o camminamenti di ronda, che circondano

tutt'attorno la Rocca, collegando tra loro le tre torri: di Nonantola, delle Donne e del Pennello.



**CAMMINAMENTI DI RONDA**

Continuando a salire si raggiungono gli spalti, o camminamenti di ronda, che circondano tutt'attorno la Rocca, collegando tra loro le torri di Nonantola, delle Donne e del Pennello. Il pavimento dei corridoi mostra le ondulazioni regolari che in assenza del tetto convogliavano le acque piovane verso i fori di gronda aperti nei beccatelli.



Le Torri

### TORRE DI NONANTOLA

Dei camminamenti la parte sicuramente più suggestiva è indubbiamente il piccolo ballatoio (pugiuolo) che conduce alla torre di Nonantola, una delle più antiche della Rocca.

### TORRE DELLE DONNE

La torre trae la sua denominazione dalla presenza al suo interno delle celle in cui, secondo alcune testimonianze, venivano recluse le donne.

Delle tre torri, questa è l'unica ad avere al suo interno una scala che collega tutti i piani dell'edificio, dai camminamenti ai sotterranei, integrando il sistema di collegamenti verticali ed orizzontali che contraddistinguono l'edificio.

### TORRE DEL PENNELLO

Il suo nome deriva dalla presenza di una garritta di avvistamento posta sulla sua sommità, che da lontano appariva come un 'pennello'. Questa torre si diversifica dalle altre per la sua pianta pentagonale.



Dopo più di due ore di saliscendi sulle ripide scale ridiscendiamo fino ad arrivare al piano terra dove, meravigliati possiamo vedere alcune sale tutte riccamente affrescate.

### SALA DEI LEONI E DEI LEOPARDI

Con la Sala detta dei Leoni e dei Leopardi (o ghepardi) inizia la visita ai grandi locali affrescati della Rocca, realizzati nel Quattrocento, tra queste mura si svolgeva la vita pubblica della corte feudale. La sala deve il suo nome alle pitture che alternano leoni e ghepardi, questi ultimi impiegati nelle battute di caccia medievali.



### SALA DELLE COLOMBE

In questa sala predomina la colomba che simboleggia l'amore puro.

Sul soffitto, oltre ai motivi floreali rossi e azzurri, sono raffigurati gli scudi da torneo con i loro rispettivi elmi e cimieri.

### SALA DEGLI ANELLI

La Sala degli Anelli, anticamente detta dei Diamanti, è affrescata con l'impresa dei tre anelli diamantati, colorati e intrecciati a formare una tripla mandorla (triquetra). Questo antichissimo simbolo, cui si attribuiva il potere di sviluppare l'amicizia e l'amore, nel Medioevo rappresentava la Trinità.

Completata la visita alla rocca andiamo a vedere l'orario per la visita alla famosa scala a chiocciola del palazzo Barozzi.

Nel piccolo bar che c'è all'interno vediamo che nel palazzo (solo a cena) è in funzione un piccolo ristorante, quindi prenotiamo per la cena.



Poiché l'orario della visita alla scala inizia alle 15, andiamo in centro per fare qualche acquisto. E quello che compriamo è proprio la famosa originale Torta Barozzi che acquistiamo nell'unica pasticceria che possa vantare l'originalità della torta avendo i loro bisnonni brevettato la ricetta. E' arrivata l'ora di pranzo il cielo da soleggiato diventa coperto e minaccia pioggia.

Alle 15,30 torniamo in centro, piove ma sembra che smetterà. Arriviamo al palazzo in tempo per visitare con un gruppo



( accompagnati da una guida) , alcune stanze del Palazzo e della famosissima scala a chiocciola di Jacopo Barozzi.

Jacopo Barozzi, detto il Vignola, nacque a Vignola nei 1507 e morì a Roma nel 1573; è sepolto al Pantheon dove riposa Raffaello ed altri personaggi illustri.

A Roma, svolse una intensa attività al servizio dei Farnese e di diversi Papi e fece parte della cerchia di Michelangelo e di Vasari. Ha operato anche alla corte di Francesco I re di Francia, per la Reggia di Fontainebleau. Nel



1564, alla morte di Michelangelo, venne chiamato a proseguire i lavori alla fabbrica di S. Pietro a Roma. Jacopo Barozzi è universalmente riconosciuto come uno dei più importanti architetti del Cinquecento italiano. Le sue opere più famose sono a Roma (Tempio di S. Andrea sulla via Flaminia, Villa Giulia, Palazzo Farnese, Chiesa del Gesù ed altre) e nel Lazio (Palazzo Farnese a Caprarola, Viterbo).

La guida ci accompagna nei locali interrati spiegandoci l'utilizzo delle varie stanze e del pozzo che si trova all'interno del palazzo, poi saliamo una breve rampa di scale per vedere alcuni saloni affrescati. Ridiscendiamo per andare all'ingresso dove si trova il vero gioiello di questo palazzo e cioè la scala a chiocciola.



### La scala a chiocciola

Nell'ala di sinistra del palazzo è situata la scala, unica parte verticale che collega i vari piani. Si svolge in una spirale armoniosa costituita da cinque cicli, di cui uno collega il piano terra al seminterrato, due il piano terra al primo piano e i rimanenti due il primo piano al secondo.

E' totalmente aerea e sostenuta soltanto da una colonna situata nel bellissimo seminterrato e, nei piani superiori, dal muro perimetrale dove sono "incastrati" i gradini autoportanti. La pianta ha forma ellittica, quasi circolare (i diametri sono di m 5,58 e 5,10); è costituita da 106 gradini per un'altezza totale di m 12,33. L'inclinazione della scala cambia a mano a mano che si sale, appoggiandosi sempre di più al perimetro esterno in modo da alleggerire il centro. La sezione trasversale del soffitto risulta inclinata e questo aumenta l'effetto vorticoso dello sviluppo elicoidale della scala nello spazio. Essa rappresenta un capolavoro architettonico e scenografico di altissimo livello.



Prima di tutto dalla base della scala , la guida ci suggerisce di guardare su verso il soffitto , in questo modo comprendiamo la bellezza di questa costruzione.



E' un groviglio di cerchi ellittici e l'occhio è attirato dal loro centro. Mentre saliamo la scala, come ci ricorda la guida , siamo quasi spinti ad andare verso l'esterno e fatti i 106 gradini vediamo bene come la scala non ha alcun sostegno ed i gradini sono incastrati nelle pareti esterne. Bellissimo.



La visita è durata circa un'ora, quindi abbiamo il tempo di passeggiare nel borgo. Il tempo si è rimesso e questo ci permette di vedere con calma oltre la parte vecchia del paese anche grandi viali, giardini e parchi.

Uno di questi, posto nelle vicinanze del fiume ha delle piscine, rientriamo in camper ed aspettiamo l'ora di cena. Alle 20 siamo già nel piccolo ristorante che si trova nel palazzo. Il locale è semplice, a conduzione familiare. Il menù è alla carta, semplice e rustico. Dopo aver visto le varie pietanze che ci venivano offerte la nostra scelta è caduta su 3 tipi di pietanze che non abbiamo mai mangiato e così ordiniamo : Tigelle, Gnocco fritto e Borlenghi accompagnati da parmigiano grattugiato e lardo di maiale speziato; il tutto innaffiato da un buon vino rosso frizzantino.



### Tigelle

È un prodotto agroalimentare tradizionale elencato con i nomi di crescentina modenese, cherscènta modenese, tigella modenese, tigèla modenese [1]. Oggi è proposto come parte del menù tradizionale (come secondo piatto o come piatto unico) da molte trattorie del modenese, del bolognese e del reggiano; oppure come cibo di strada in manifestazioni folkloristiche e sagre locali.

### Gnocco fritto

Nel 2011 è nata a Modena la Confraternita del Gnocco d'Oro, per tutelare, promuovere e divulgare la cultura gastronomica modenese, un'associazione di gourmet, senza scopo di lucro che ha editato un volume sul gnocco fritto modenese, con riferimenti storici, letterari, gastronomici, ricette, e una guida ai 100 bar dove avviene ogni giorno la colazione alla modenese, dove cioè poter gustare fritto al momento, un fumante pezzo di gnocco.

### Borlengo

burlengo o zampanella è una specie di crêpe molto sottile e croccante preparata a partire da un impasto liquido estremamente semplice (è un tipico cibo povero), a base di acqua (o latte), farina, sale e talvolta anche uova: questo impasto è detto colla. Il ripieno tradizionale, detto cunza, consiste in un battuto di lardo, aglio e rosmarino, oltre ad una spolverata di Parmigiano Reggiano. Il borlengo si serve molto caldo e ripiegato in quattro parti.



Terminata la cena ritorniamo in centro che troviamo desolatamente vuoto. Andiamo al camper, davanti a noi si staglia l'imponente mole della Rocca illuminata, il tempo è sereno.

### Domenica 5 marzo

Le previsioni del tempo ci inducono a fare ritorno .

Verso le 11 ecco che un violento acquazzone ci accompagna lungo tutta l'autostrada , quasi fino alle porte di casa.